Da domani sull'UNITA' una inchiesta di Starobin

Come gli americani vedono il XX Congresso

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

Forestier precede Baffi sul traguardo di Gap

di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 30 (201) | LUNEDI' 23 LUGLIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LO SCIOPERO NAZIONALE DI 24 ORE DEI FERROVIERI

A mezzanotte di oggi si fermeranno i treni

La decisione confermata ieri concordemente da tutti i sindacati

Stasera a mezzanotte, tutti i treni viaggiatori si arresteranno. Per attenuare il disagio dei viaggiatori, i sindacati dei ferrovieri hanno disposto che i treni che a quell'ora si trovassero in viaggio, raggiungeranno la prima stazione di una certa importanza, che offra adeguate possibilità di assistenza ai viaggiatori.

Sino dalle ore 23, ossia una ora prima dell'inizio dello sciopero, i treni viaggiatori e merci, in partenza da una stazione di origine o capo tronco, che per le ore 21 non potessero arrivare alla attigua stazione capo tronco o terminale, saranno soppressi. Quelli in viaggio alle ore 21 raggiungeranno la prossima stazione capo tronco o terminale.

I treni merci verranno arrestati nelle più prossime stazioni e verranno spostati su binari di recupero fino al momento della cessazione dello sciopero.

Dettagliate norme tecniche sono state impartite al personale dai comitati di sciopero, compartimento per compartimento

I ferrovieri italiani hanno confermato lo sciopero generale di 24 ore proclamato per l'intiera giornata di domani. A tale decisione i sindacati sono giunti concordemente; infatti, pur essendo diverse le piattaforme rivendicative sostenute da ciascuno di essi, l'ultimo tentativo esperito in sede ministeriale nella notte tra sabato e domenica ha confermato che non esisteva più per i ferrovieri, di fronte ai reiterati dinieghi del governo, altra via che quella della lotta.

In questo senso si sono espressi ieri tutti i sindacati: il Sindacato unitario aderente alla CGIL, lo SFI ha dichiarato di considerare assolutamente insufficienti le minime concessioni annunciate dal governo, che eludono il problema di fondo della situazione dei ferrovieri.

Esso si riassume, com'è noto nelle seguenti rivendicazioni: 1) miglioramenti di stipendio, per cui il governo ha rifiutato qualunque impegno; 2) scatti di anzianità; 3) competenze accessorie (unico punto sul quale sono state annunciate alcune concessioni limitate al lavoro notturno e al personale operaio dei servizi elettrici, lavoro, scambi e manovre); e 4) stato giuridico del personale.

Anche tutti gli altri sindacati, e cioè il SAUFI aderente alla CISL, il SIUF, l'USFI, il SNF, il Sindacato macchinisti, e aiuto-macchinisti, il Sindacato categorie operai ferrovieri, il Sindacato italiano funzionari amministrativi e tecnici, il Sindacato nazionale ferrovieri gruppo C hanno emanato un comunicato comune in cui constatano che non essendo emerso dal Consiglio dei ministri nessun elemento che possa far modificare la posizione assunta, ri confermano lo sciopero.

Lo sciopero si svolge, come abbiamo detto, senza una direzione unitaria, avendolo proclamato ciascuno dei sindacati per proprio conto e con una base di rivendicazioni diversa. Tuttavia, nei vari compartimenti i dirigenti delle tre correnti sindacali operano in modo assolutamente unitario; si sono costituiti di fatto dei comitati intersindacali, che hanno concordato le modalità tecniche.

Non vi sono molte probabilità di un mutamento della situazione nella giornata odierna. Il Consiglio dei ministri pare orientato a occuparsi solo dei provvedimenti di emergenza per fronteggiare lo sciopero; sono stati annunciati, tra l'altro, servizi automobilistici sostitutivi e il rafforzamento delle linee aeree della LAI e dell'Alitalia, con aeromobili militari messi a disposizione dal ministero della Difesa.

Lettera aperta all'on. Angelini

Signor ministro,

l'altra sera lei ha voluto lanciare per radio un appello accorato ai ferrovieri, cercando di giustificare la sua «opera a favore del personale» e riconfermando i «favorevoli intendimenti futuri».

Signor ministro dei Trasporti, noi per primi abbiamo apprezzato i suoi sforzi per facilitare il personale. Creda, però, che sui problemi più propriamente sociali la soluzione da lei prospettata e in parte attuata, non ha fatto che aggiungere benzina al crepitante fuoco del malcontento della categoria. Prenda, ad esempio, il problema della insufficienza del personale, che costringe i ferrovieri a turni massacranti, i quali nelle piccole stazioni o nel personale dei treni sorpassano le 56 ore lavorative la settimana, o le 250 ore mensili, che rende impossibile ai ferrovieri di beneficiare delle giornate di ferie.

Ella propone di aumentare di due anni i limiti di età prescritti per il collocamento in pensione, vale a dire che lo scrivente, invece che a 58 anni, dovrebbe andare in pensione a 60 anni. In questi giorni — sempre per venirci incontro, per permetterci, cioè, di fare le ferie — ha chiamato in servizio i pensionati, i quali dovrebbero rimpiazzarci «per alcuni mesi». Ma è proprio necessario ripeterle quanto siano antisociali questi provvedimenti? Ha mai cercato di chiedere in proposito il pensiero di uno delle decine di migliaia di giovani che da anni attendono una prima occupazione.

Cosa dire, signor ministro, della sua dichiarazione di avere alcuni mesi fa mantenuto al lavoro gli indonei fisicamente per stabilizzarli in lavori più adatti alle loro cagionevoli condizioni di salute? Le diamo atto di questa sua sensibilità... ma ora si tratta di andare avanti, riconoscendo agli indonei il «diritto» di restare in servizio.

Anche per quel che riguarda gli oltre mille ferrovieri degli appalti, il cui licenziamento è stato annullato, ora, dopo questo positivo provvedimento, si tratta di aumentare le loro retribuzioni, di rendere meno precario il loro contratto di lavoro e di assorbirne una parte nei ruoli dello Stato.

Analoghe osservazioni critiche potremmo sviluppare sulla sua intenzione di «risanare» e di ricercare «le maggiori entrate» per le ferrovie attraverso la smobilitazione di migliaia di chilometri di rotaie e il periodico aumento delle tariffe merci e viaggiatori.

Signor ministro, prenda in esame e seriamente le proposte che i ferrovieri, attraverso i loro sindacati, da anni caldeggiano, e si renderà conto che, nell'interesse della Nazione, si impone l'urgenza di ricercare la diminuzione dei costi d'esercizio delle ferrovie attraverso il decentramento direzionale, lo sviluppo della elettrificazione della rotaia e l'utilizzazione intensiva del petrolio italiano per estendere la trazione Diesel.

Questi i termini sociali, normativi e contrattuali, per la affermazione dei quali i ferrovieri si accingono ad attuare un nuovo sciopero.

RENATO DEGLI ESPOSTI
dell'Esecutivo del S.F.I

LA CRISI DEL COMITATO NAZIONALE

Le ricerche atomiche al Consiglio dei ministri

Verrebbe discusso un primo stanziamento di 4-5 miliardi — Anticipazioni sulla legge Cortese

Al Consiglio dei ministri di martedì o a quello immediatamente successivo — secondo informazioni ufficiose — sarà discusso un provvedimento d'urgenza per il finanziamento delle ricerche atomiche che comporterà uno stanziamento dell'ordine di 4 o 5 miliardi. Stanziamento quanto mai esiguo (il piano proposto dagli scienziati prevede 100 miliardi in cinque anni): anche se l'annunciato provvedimento sarebbe solamente uno stralcio, composto di uno o due articoli, della legge fondamentale per la ricerca e lo sfruttamento dell'energia nucleare, che dovrebbe essere sottoposta alla approvazione del Parlamento in occasione della ripresa politica autunnale.

Sul progetto di legge preparato dal Ministero dell'industria e commercio si sono appresi ieri alcuni dettagli. Il progetto, che consta di 61 articoli, è diviso in due parti: nella prima vengono elencate le disposizioni relative alla «ricerca e coltivazione dei minerali fonti di combustibili nucleari, e alla «utilizzazione industriale dei combustibili nucleari»; mentre nella seconda sono contenute le modalità relative alla costituzione di un «Comitato nazionale per l'energia nucleare».

Il progetto di legge prevede la concessione all'iniziativa privata di permessi di ricerca di minerali fonti di combustibili nucleari e riserva la proprietà dei combustibili nucleari allo Stato. Per quanto concerne la costruzione e gestione degli stabilimenti per la produzione di combustibili nucleari, il progetto di legge prevede la possibilità di concessioni all'iniziativa privata, oltre a concessioni in uso di combustibili nucleari per la utilizzazione industriale.

Il nuovo «Comitato nazionale per l'energia nucleare» — sempre secondo il progetto di legge — avrebbe lo scopo di «promuovere, coordinare ed effettuare studi e sperimentazioni nei vari campi della fisica nucleare; di esercitare la vigilanza scientifica e tecnica sulle attività industriali connesse allo impiego dei combustibili e alla produzione dell'energia nucleare; di dare parere alla amministrazione in tutte le questioni relative alle materie prime fonti di combustibili nucleari ed all'applicazione industriale dell'energia nucleare; di mantenere i rapporti e sviluppare la collaborazione con organizzazioni industriali e con enti stranieri; e, infine, di adempiere a tutti gli altri compiti anche

(Continua in 8. pag. 9 colonna)

Colloquio a Pola fra Tito e Mikoian

BELGRADO, 22 — Nel pomeriggio di oggi il presidente Tito e il vice-primo ministro sovietico Anastas Mikoian si sono trattenuti per un'ora e mezza a colloquio, nella sede del circolo ufficiali della Marina a Pola. Alla riunione hanno partecipato i vice-presidenti jugoslavi Kardelj e Rankovic, il presidente dell'Assemblea Popolare, e da parte sovietica l'ambasciatore Firiubin. Dopo il colloquio Tito ha detto che Mikoian è in Jugoslavia per riposarsi, e il ministro sovietico ha assentito con un sorriso. Poi entrambi si sono imbarcati per far ritorno all'isola di Brioni, dove precedentemente Tito aveva offerto una colazione in onore dell'ospite.

Il presidente Jugoslavo ha ricevuto oggi anche l'ambasciatore ungherese Sandor Kurimszky.

Domani a Massalombarda commemorazione di Grieco

Domani, 24 luglio, primo anniversario della morte, il compagno Ruggero Grieco, sarà commemorato a Massalombarda in una grande manifestazione popolare alla quale parteciperanno delegazioni del partito, dei sindacati e delle associazioni contadine. Oratori ufficiali saranno il sen Emilio Sereni e Verenin Grazia.

Ubbiali bi-campione del mondo

STOCCARDA — Carlo Ubbiali, che sabato si era laureato campione del mondo delle 125 cmc, ha vinto ieri con la M. V. la prova delle 250 cmc. del G. P. di Germania conquistando così il titolo di mondiale anche per questa categoria. Nella nostra telefoto, il nostro asso (n. 124) guida il plotone di macchine lanciate a tutta velocità sul circuito della «Solitude». Lo seguono Brown (n. 113), Baltisberger (n. 121), Sandford (n. 122), Klarger (n. 123) e Lorenzetti (n. 116)

NELLA PENISOLA DI KATHIAWAR, A NORD DI BOMBAY

117 morti e mille edifici distrutti in un violento terremoto in India

Rasa al suolo la piccola città di Anjar - Le popolazioni in preda al panico sono fuggite verso le montagne - Pandit Nehru dirotta l'aereo sulla zona colpita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOMBAY, 22. — *Non meno di 117 sarebbero, secondo le prime informazioni diffuse da fonte ufficiale, le vittime di un violento terremoto che ha scosso ieri sera la penisola di Kathiawar, nell'India nord-occidentale, a nord di Bombay. Anche in questa città le scosse, ripetute e frequenti, ciascuna della durata di cinque-sette secondi, sono state avvertite distintamente, e così a Haiderabad, nel Pakistan, con cui confina la regione colpita.*

L'epicentro del sisma sembra essere stato la città di Anjar, nello Stato di Kutch, dove si lamentano quasi tutte le vittime, mentre cinquecento case sono crollate; colpiti sono però anche gli Stati confinanti di Saurashtra e Gujerat. Nel complesso le case crollate sarebbero un migliaio. Le linee telegrafiche e telefoniche con la zona colpita sono interrotte, e le comunicazioni stradali difficili, per cui solo scarse informazioni sono pervenute a Bombay, a mezzo dei locali corrispondenti dei giornali di questa città. E' difficile anche distinguere le notizie attendibili e di fonte ufficiale da quelle fantastiche, che passano di bocca in bocca, talvolta con rapidità equale a quella consentita da un ponte radio, che nel caso in questione non esiste.

Fra le prime, quelle diffuse dall'osservatorio di Kolaba, secondo le quali questo terremoto sarebbe di gran lunga il più grave che ha colpito l'intera India dopo quello che paralizzò la città di Assam due anni or sono. Nella regione, niente di paragonabile si era verificato dal 1819. Inoltre il primo ministro dello Stato di Saurashtra, Patikh, è riuscito a parlare con le autorità di Kutch, e ha potuto riferire al Governo centrale che i morti non raggiungerebbero il centinaio, anche se lo 87 sarebbero quelli accertati, ma si lamentano 250 feriti, e mille case crollate. Un comunicato ufficiale, infine, riporta a 117 la cifra dei morti, e concorda in quella dei feriti e dei crolli. Poiché è impossibile stabilire i tempi in cui sono giunte queste varie notizie, non si sa se accogliere per le prime la prima o la seconda cifra.

Fra le notizie non controllate vanno segnalate quelle, secondo le quali il numero delle vittime a Anjar potrebbe essere anche assai maggiore. Anjar è una piccola città, praticamente un villaggio, a 15 miglia dal centro non importante di Bhuj. Essa sorge presso [illegible] del golfo di Kutch, che [illegible] Mar di Arabia. Oltre [illegible] che essa abbia un centinaio [illegible] mille case, che sarebbero state [illegible] Stato di Kutch [illegible] Anjar [illegible] non esiste infatti se non [illegible].

Lo Stato di Kutch ha già subito altri terremoti [illegible] in passato, in particolare nel 1668, 1844 e 1845.

Scosse del terremoto nel corso della giornata è crollata addosso a [illegible] abitanti quasi [illegible] contadini poveri e poverissimi [illegible] lavoratori. Non c'è forse stata una famiglia, nella piccola città, che nel volgere di pochi minuti non abbia dovuto lamentare un ferito, assai e con la perdita della casa e delle masserizie, degli attrezzi di lavoro, che non abbia dovuto aiutare a trarre qualcuno fuori delle rovine, o soccorrere una madre, un figlio, un fratello privati dei loro cari. Le scosse intanto continuavano a ripetersi, e — a quanto si riferisce — ben presto il panico si è impadronito della popolazione, che gemendo ha raccattato qualche fardello e si è incamminata verso i monti, nella speranza di trovarvi una difesa contro la violenza della natura. Ma nessuna notizia certa si ha finora della sorte delle popolazioni colpite, né di quelle verso le quali non si è potuto recare alcun soccorso, sia nelle condizioni consentite dalla arretratezza della regione, dove mancano le strade e un gran parte i trasporti avvengono ancora a dorso d'elefante o su carri trainati da buoi, mentre rari sono anche i campi attrezzati per consentire lo atterraggio e il decollo degli aerei. In India, nonostante la grande ricchezza potenziale del Paese, che possiede le più grandi riserve di ferro del mondo, e — come si è appreso recentemente — anche campi petroliferi, nonché abbondanza di acque correnti atte a muovere turbine elettriche, sono ancora le braccia e le gambe degli uomini e le zampe delle bestie le fonti d'energia più diffuse, quelle che compiono la più gran parte del quotidiano lavoro. Tale è l'effetto della lunga dominazione coloniale.

La notizia della sciagura è giunta al primo ministro Nehru che si accingeva a tornare in India in volo. Egli ha fatto dirottare l'aereo ed è ora all'aeroporto di Jamnagar, nella zona colpita, dove è stato accolto da una manifestazione di affetto.

ROBERT CONWAY

Quaranta morti nell'Iran per le inondazioni

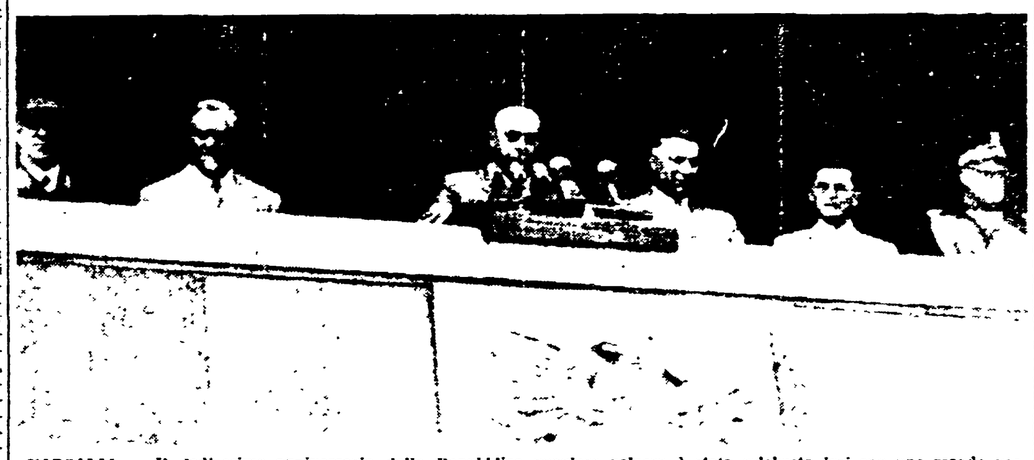
TEHERAN, 22 — Oltre 40 persone sono morte a causa delle inondazioni che hanno colpito in questi ultimi due giorni diverse province persiane, facendo seguito a violenti temporali. Si deplorano anche migliaia di senzatetto. Le vittime si lamentano nella zona di Isfahan, l'antica capitale.

L'ambasciatore di Cina presenta le credenziali al presidente Nasser

IL CAIRO, 22 — Il primo ambasciatore della Cina popolare al Cairo, Chen Chia Kang, ha presentato oggi le credenziali al Presidente Nasser, cui ha consegnato anche un messaggio da parte del Presidente della Repubblica popolare cinese Mao Tse Tung.

E' attesa intanto entro breve tempo la partenza dell'ambasciatore egiziano a Pechino, generale Hassan Ragab, il quale deve raggiungere la sua sede.

La festa nazionale della Repubblica polacca



VARSAVIA — Il dodicesimo anniversario della Repubblica popolare polacca è stato celebrato ieri con una grande parata militare, nella «Piazza delle sfilate». Vi hanno assistito tutti i dirigenti dello Stato polacco e gli ospiti sovietici, il primo ministro Bulganin e il ministro della difesa Zukov. Da sinistra a destra Zukov, Bulganin, il primo ministro polacco Cyrankiewicz, il primo segretario del POUP Ochab, il Presidente della Repubblica Zawadski e il ministro polacco della difesa Rokossovski (Telefoto)

DUE MORTI SULLA NAVE «FLAMINIA»

Ammutinamento nella Legione straniera

Si sono rivoltati 30 tedeschi reduci dell'Indocina, che erano prigionieri per reati militari

PORTO SAID 22 — Un ammutinamento è scoppiato tra i militari tedeschi reduci dall'Indocina e appartenenti alla Legione Straniera francese a bordo del mercantile «Flaminia», che transitava per il Canale di Suez proveniente dall'Indocina e diretto verso Marsiglia. Dieci «legionari» tedeschi, ubriachi, hanno tentato di sbarcare [illegible] per cercare rifugio in territorio egiziano. A questo punto un gruppo di militari di guardia ha tentato di sbarrare loro il cammino e è attaccato a sua volta [illegible] fuoco [illegible] ferendone gravemente un altro. I legionari [illegible] sono stati arrestati e sono [illegible] prigionieri.

I [illegible] della «Flaminia» [illegible] trattato per [illegible] a Porto Said l'ammutinamento avvenuto a bordo della nave e la polizia egiziana è salita a bordo per procedere a un'inchiesta, alla presenza del console francese.

I cadaveri dei dieci legionari tedeschi sono stati sbarcati e verranno inumati a Porto Said. La «Flaminia» ha ripreso [illegible] Marsiglia [illegible] è stata [illegible].

Farkas espulso dal Partito ungherese dei lavoratori

Il provvedimento, deciso dal Comitato centrale, è motivato dalle violazioni della legalità socialista compiute dall'ex ministro della Difesa - Erno Gero chiude il dibattito al CC

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 22. — Mihaly Farkas, membro dell'Ufficio politico del PUL ed ex ministro della Difesa nazionale, è stato espulso dal Comitato centrale e dal Partito dei lavoratori ungherese, e destituito da tutte le sue funzioni. La decisione è stata presa dal Comitato centrale che ha concluso ieri in anticipo sul previsto i suoi lavori a Budapest. Il Comitato centrale ha pure proposto al Presidium della Repubblica di privare Mihaly Farkas del suo grado militare.

In una risoluzione approvata all'unanimità, si afferma che Farkas è gravemente responsabile di violazioni della legalità socialista, per la persecuzione ingiustificata di vecchi dirigenti comunisti e per aver creato una atmosfera di sfiducia.

Negli ultimi anni — è detto nella risoluzione — erano venuti prevalendo sempre più nell'attività di partito e statale di Mihaly Farkas, metodi di direzione inammissibili per un dirigente comunista: abuso delle funzioni affidategli dal Partito, abuso di potere, autosufficienza, incoraggiamento del culto della personalità attorno alla propria persona. Con questo atteggiamento egli aveva causato grave danno al Partito dei lavoratori e al popolo.

Il dibattito al Comitato centrale è stato concluso dal primo segretario Erno Gero, il quale ha sottolineato l'unità politica e ideologica creatasi attorno all'Ufficio politico, rafforzato dalle recenti decisioni. I lavoratori del paese, come hanno dimostrato le assemblee svoltesi in questi giorni in tutti i luoghi di lavoro e i numerosi telegrammi arrivati alla direzione del Partito, hanno accolto con favore le nuove decisioni. Gli operai, iscritti o non iscritti al Partito hanno espresso il loro rammarico per il fatto che Mattia Rakosi non sia più primo segretario e membro dell'Ufficio

Vice

(Continua in 8. pag. 8. colonna)

Il sindaco di Alessandria eletto da PCI, PSI e PSDI

Basile del PSI è sindaco della città dalla Liberazione

ALESSANDRIA, 22. — Questa notte ha avuto luogo la votazione per la elezione del sindaco e della Giunta.

E' stato rieletto a sindaco il compagno Nicola Basile (P.S.I.) con 26 voti e 10 schede bianche: hanno votato a favore 11 consiglieri comunisti, 11 socialisti e 4 socialdemocratici. Il compagno Basile è sindaco di Alessandria dalla Liberazione.

Per l'elezione dei 6 assessori effettivi sono occorse due votazioni: nella prima è stato eletto Oreste Villa (P.C.I.) a vice sindaco.

Gronchi a Teheran?

TEHERAN, 22. — Secondo fonti iraniane attendibili è probabile che abbia luogo, nei prossimi mesi, una visita ufficiale nella Capitale iraniana da parte del Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi. La visita — che non è oggetto finora di comunicazioni ufficiali — durerebbe tre giorni.